

Link originale: <https://pdf.extrapola.com/angqV/4745482.main.png>

12 | INTERNI

Lunedì 23 ottobre 2023 | ilGiornale

GIUSTIZIA E POLITICA

Massimo Malpica

■ Lettera aperta, caso chiuso. La missiva spedita dal primario del pronto soccorso di Bari, Vito Procacci, al Capo dello Stato Sergio Mattarella, per denunciare le multe ricevute da lui e da altri medici del policlinico pugliese, sanzionati dall'ispettorato del lavoro per aver fatto troppi straordinari durante il periodo del Covid, ha fatto centro. Il presidente della Repubblica ieri mattina ha telefonato al ministro del Lavoro, Marina Calderone, chie-

I medici multati per il Covid su istigazione del sindacato

Dopo la lettera a Mattarella, annullate le sanzioni sugli straordinari. Ma l'azione nacque da una protesta interna

Procacci, è passato dall'essere stato trattato come un eroe per lo sforzo profuso nei mesi di pandemia, lavorando con solo 26 medici

rispetto a un organico previsto di 40 unità, alla beffa di essere considerato un «furbetto», un trasgressore da punire con una massimale

da 27.100 euro, equivalente alla retribuzione prevista per mille ore di straordinario diurno (il limite previsto dal contratto, e per casi

eccezionali, è pari a 250 ore annue). E il bello, come spiega Procacci, è che in cambio dello straordinario impegno in pandemia, i

medici pugliesi hanno ricevuto dalla regione «2.500 euro lordi una tantum».

Lo stop alle multe viene accolto con soddisfazione da tutte le parti in causa. «Lo Stato non può sanzionare i propri medici e operatori sanitari dopo aver loro chiesto e ottenuto un impegno straordinario in un momento di eccezionale emergenza quale è stata la pandemia da Covid 19», taglia corto il ministro della Salute, Orazio Schillaci, assicurando che insieme al sottosegretario Marcello Gemmato verrà posta «fine

DA EROI A «FURBETTI»
Intervento del ministro sul caso dei mancati riposi dei sanitari baresi

dendo lumi sulla vicenda. Subito dopo l'ispettorato nazionale del lavoro ha sospeso le sanzioni amministrative per Procacci e per i suoi colleghi - tra gli altri due primari e molti operatori sanitari. Ora l'ispettorato, come ha spiegato il ministro Calderone, «farà ulteriori approfondimenti per valutare l'annullamento delle sanzioni comminate». In programma, inoltre, un incontro fissato per martedì tra il ministro del Lavoro e Filippo Anelli, presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici. Ma il dettaglio più curioso che è emerso dopo l'intervento del Quirinale e del ministero è la genesi di quelle multe che hanno mandato i medici baresi su tutte le furie. Tutto è iniziato «a seguito delle segnalazioni effettuate da un'associazione sindacale autonoma per lamentare i mancati riposi e il superamento degli orari massimi di lavoro del personale medico nel corso del 2021», ha spiegato l'ispettorato. Dunque è un sindacato che ha innescato la beffa per chi, come



BARI L'ex direttore del Pronto soccorso del Policlinico, Vito Procacci, multato per aver fatto gli straordinari durante il dramma Covid

APPROFONDIMENTI
Il ministero del Lavoro ha già fissato un incontro con i vertici della Fnom

a questa paradossale vicenda». Procacci ringrazia Mattarella e Calderone. Invitando però le istituzioni ad accendere «i riflettori sulla condizione di grande difficoltà nella quale versa la Medicina di Emergenza-Urgenza Italiana». Un concetto rilanciato dal presidente di Sis118 Mario Balzanelli, che spiega come «l'emergenza resta» perché «stanno andando via molti medici», e si rischia di diventare colpevoli di atti dovuti perché pensiamo a salvare vite». E a chiedere lo stop definitivo alle multe e il via libera al pagamento del lavoro straordinario fatto sotto Covid è trasversalmente anche la politica. Plaudendo alla «sensibilità e al buon senso del governo, della politica e delle istituzioni» che «vincono sulla cecità della burocrazia statale» la presidente dei senatori azzurri Licia Ronzulli. E l'assessore pugliese alla Salute, Rocco Palese, ringrazia Mattarella e avverte: «La Regione Puglia vigilerà sulla sospensione e sul proseguo di questo grave ed ingiusto paradosso burocratico».

Lodovica Bulian

L'ANALISI

Dai reintegri dei fannulloni ai finti malanni quella tutela farlocca dei lavoratori

A Sanremo il Comune ha dovuto riprendere (e pagare) un furbetto del cartellino

■ Altro che lotta ai fannulloni. I reintegri di lavoratori licenziati sono all'ordine del giorno spesso anche delle battaglie dei sindacati vinte in tribunale. La spuntano spesso i furbetti del cartellino, sotto le tutele previste dall'articolo 18. È il caso recente di Sanremo, dove la sezione Lavoro della Corte di Appello civile di Genova pochi mesi fa ha ritenuto illegittimo il licenziamento nei confronti dell'ex archivistica del Comune. Era stato licenziato con l'accusa di essersi allontanato dal posto di lavoro senza giustificazione per 67 volte, come accertato nell'indagine «Stakanov» furbetti del cartellino. Il Comune è stato condannato al reintegro dell'ex dipendente oltre che al risarcimento di tutte le retribuzioni, dei contributi previdenziali e assistenziali, dal giorno dell'allontanamento dal posto di lavoro a quello della futura riassunzione.

E poi ci sono i sindacati che non accettano la narrazione dell'assen-

teismo, anche quando è lampante, come quando negli anni è diventata una piaga in aziende pubbliche come Atac, che gestisce i trasporti romani, o l'Ama, nella raccolta rifiuti. E le rappresentanze hanno cantato vittoria quando il Comune di Roma ha previsto incentivi alla produttività sotto le feste. Un modo per evitare le crisi dei trasporti pubblici a causa degli «anormali» picchi di assenze per malattia nei giorni delle festività natalizie o ferragostane. Ci sono stati incentivi (fino a 140 euro a turno) proprio per i festivi e per gli orari allungati tra Natale e Capodanno. Per evitare la paralisi della raccolta rifiuti dell'Ama, diversi accordi hanno previsto che i netturbini che non facessero assenza du-

rante le festività si vedessero riconosciuti 360 lordi in più dal 22 novembre al 9 gennaio. Accordi voluti anche dal sindaco della Capitale Roberto Gualtieri. L'ultimo nel 2021. Ma dopo le polemiche in una lettera al presidente di Ama, le organizzazioni sindacali avevano respinto la narrazione dei di-

pendenti come furbetti pronti a farsi certificare patologie inesistenti. Per Fp Cgil, Fit Cisl e Fiadel, la verità «è che lavoratrici e lavoratori sono chiamati ad operare con mezzi e con modalità che, spesso, mettono a rischio la loro salute e la loro incolumità, creando anche le condizioni, nel medio e lungo



PIAZZA Un corteo sindacale. Ma non sempre la tutela dei lavoratori da parte del sindacato è reale

periodo, per l'insorgere di patologie alle articolazioni ed alla schiena». La Lega aveva puntato il dito sul primo cittadino: «Il sindaco, incapace di mantenere fede a una «sparata» da campagna elettorale, per ripulire Roma dai rifiuti entro Natale offre «mancette» ai dipendenti Ama. Inaudito. Assurdo pensare a incentivi per non mettersi in malattia; la malattia, se vera, la si fa a casa ed è garantita dalle norme vigenti per cui è pagata. Se, invece, prevedi incentivi per non assentarsi vuol dire che sai che la malattia non è vera e quindi chi abusa va sanzionato». Lo aveva difeso il Pd: «È davvero incredibile come qualcuno voglia far passare l'incentivo agli operatori dell'Ama come un bonus assenteisti. Non è così. L'amministrazione ha preso l'impegno di una pulizia straordinaria di cui la città ha bisogno». Le assenze sono un problema vero per l'Ama, che nel 1° trimestre 2023 ha raggiunto un tasso di assenze pari al 16,68% sceso di poco nel trimestre successivo al 15,76%.

I medici multati per il Covid su istigazione del sindacato

Dopo la lettera a Mattarella, annullate le sanzioni sugli straordinari. Ma l'azione nacque da una protesta interna

Massimo Malpica

Lettera aperta, caso chiuso. La missiva spedita dal primario del pronto soccorso di Bari, Vito Procacci, al Capo dello Stato Sergio Mattarella, per denunciare le multe ricevute da lui e da altri medici del policlinico pugliese, sanzionati dall'ispettorato del lavoro per aver fatto troppi straordinari durante il periodo del Covid, ha fatto centro. Il presidente della Repubblica ieri mattina ha telefonato al ministro del Lavoro, Marina Calderone, chiedendo lumi sulla vicenda. Subito dopo l'Ispettorato nazionale del lavoro ha sospeso le sanzioni amministrative per Procacci e per i suoi colleghi - tra gli altri due primari e molti operatori sanitari. Ora l'ispettorato, come ha spiegato il ministro Calderone, «farà ulteriori approfondimenti per valutare l'annullamento delle sanzioni comminate». In programma, inoltre, un incontro fissato per martedì tra il ministro del Lavoro e Filippo Anelli, presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici. Ma il dettaglio più curioso che è emerso dopo l'intervento del Quirinale e del ministero è la genesi di quelle multe che hanno mandato i medici baresi su tutte le furie. Tutto è iniziato «a seguito delle segnalazioni effettuate da un'associazione sindacale autonoma per lamentare i mancati riposi e il superamento degli orari massimi di lavoro del personale medico nel corso del 2021», ha spiegato l'ispettorato. Dunque è un sindacato che ha innescato la beffa per chi, come Procacci, è passato dall'essere stato trattato come un eroe per lo sforzo profuso nei mesi di pandemia, lavorando con solo 26

medici rispetto a un organico previsto di 40 unità, alla beffa di essere considerato un «furbetto», un trasgressore da punire con una maximulta da 27.100 euro, equivalente alla retribuzione prevista per mille ore di straordinario diurno (il limite previsto dal contratto, e per casi eccezionali, è pari a 250 ore annue). E il bello, come spiega Procacci, è che in cambio dello straordinario impegno in pandemia, i medici pugliesi hanno ricevuto dalla regione «2.500 euro lordi una tantum». Lo stop alle multe viene accolto con soddisfazione da tutte le parti in causa. «Lo Stato non può sanzionare i propri medici e operatori sanitari dopo aver loro chiesto e ottenuto un impegno straordinario in un momento di eccezionale emergenza quale è stata la pandemia da Covid 19», taglia corto il ministro della Salute, Orazio Schillaci, assicurando che insieme al sottosegretario Marcello Gemmato verrà posta «fine a questa paradossale vicenda». Procacci ringrazia Mattarella e Calderone. Invitando però le istituzioni ad accendere «i riflettori sulla condizione di grande difficoltà nella quale versa la Medicina di Emergenza-Urgenza Italiana». Un concetto rilanciato dal presidente di Sis118 Mario Balzanelli, che spiega come «l'emergenza resta» perché «stanno andando via molti medici», e si rischia di «diventare colpevoli di atti dovuti perché pensiamo a salvare vite». E a chiedere lo stop definitivo alle multe e il via libera al pagamento del lavoro straordinario fatto sotto Covid è trasversalmente anche la politica. Plaude alla «sensibilità e al buon senso del

governo, della politica e delle istituzioni» che «vincono sulla cecità della burocrazia statale» la presidente dei senatori azzurri Licia Ronzulli. E l'assessore pugliese alla Salute,

Rocco Palese, ringrazia Mattarella e avverte: «La Regione Puglia vigilerà sulla sospensione e sul prosieguo di questo grave ed ingiusto paradosso burocratico».